



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 37 - gennaio / febbraio 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

# Sentire con la coscienza

Si sente con i sensi in genere e si supersente con la coscienza: parliamo di coscienza morale, per cui si ha il criterio, il giudizio del valore morale di tutte le nostre azioni. La coscienza è la guida, la luce della volontà che è una potenza cieca e può compiere del gran bene o del gran male. Quando la coscienza è bene illuminata, cioè vive della luce giusta, è un gran dono di salvezza.

Ma la coscienza può sotto diversi aspetti ammalarsi, come si ammalava la mente con l'ignoranza, con il vivere sempre nel mondo malato, anzi col nascervi addirittura, per cui si hanno delle coscienze errate e colpevoli, e altre errate ma non colpevoli, poiché si trovano coscienze errate in modo vincibile ed altre in modo invincibile.

Da ciò si capisce il valore immenso della coscienza e il dono enorme di possederla. Si capisce come l'ordine, e il bene degli individui e della società, dipenda da una coscienza sana, retta e sempre coltivata. Potremo riflettere su quel tale detto del popolo: "La salute è la più bella cosa!", e trasportarne il senso nella questione morale e dire: "Una coscienza in buona salute è la più bella cosa". Una coscienza ammalata è la peggiore disgrazia.

**Risanare il mondo è lo stesso che risanare la coscienza,** cioè ristabilirla nella vera luce. Da ciò il problema della vera luce è quello di poterla donare abbondante. Gesù ha detto: "Io sono la luce del mondo". E tutta la Sacra Scrittura parla di Satana come accusatore, malefico, padre e principe del mondo e degli empi, tentatore degli uomini al male, che cerca di fare il male a persone e a popoli, lavora con la menzogna e l'inganno, autore di schiavitù, di peccato e di morte, servesi del mondo e della carne, e sarà per fortuna collaboratore della propria sconfitta definitiva per lui e per il suo disegno. Da tutto questo traspare che la battaglia è tra il Cristo e Satana, e che il Diavolo la perderà.



Immacolata Concezione Fonte della Misericordia  
 (foto scattata nel 1971 all'interno del Santuario da Gilianna Faglia con macchina Polaroid).

Non siamo tentati di mettere il Diavolo in tutto, come il sale in tutte le minestre, quando si tratta di azione diretta e personale del Maligno; ma indirettamente sì! Satana è il grande malfattore della vita.

L'apostolato è l'opera della Chiesa per la sconfitta di Satana; ma siamo anche convinti che viene compiuto in due modi: uno attraverso i metodi organizzati e, diremmo, con modo tecnico; l'altro attraverso due sistemi di grande attualità: quello della penitenza e quello della preghiera all'apostolato tecnico, d'inquadramento e di azione.

Satana sa rispondere, disgraziatamente, molto bene. Egli sa valutare il danaro e farlo entrare in modo di primato nei mezzi che deve possedere la creatura umana, se vuole esser molto felice; sa far entrare nel cuore umano la sete e la passione dell'oro, il quale diviene la chiave d'ogni riuscita e d'ogni piacere. Satana sa far nascere e ingigantire tre forme di superbia e di prepotenza. Satana sa sviluppare nella creatura umana tutte le forme avvincenti e avvelenate della lussuria. Satana sa rende-

re egoisti i molti miliardari, che tengono in mano le fortune del lavoro, e sa sfruttare lo scontento dei poveri per farne dei rivoluzionari.

Quando Satana ha reso l'uomo e la donna, il giovane ed il vecchio, il bimbo e l'uomo maturo, assetati di danaro, superbi e prepotenti, lussuriosi, egoisti e rivoluzionari, si serve dello spettacolo, della stampa, del malcostume, degli scontenti. Satana, in tal maniera, tiene in mano i politici, i sociologi, i sindacalisti, e sa entrare nelle file degli eserciti e della polizia, e crea i gravi disagi e flagelli della vita. Su questo campo può mentire, può rubare, può disonorare, può fare ogni male e trascinar con se tutte le sue vittime. Nell'arte delle cose umane Satana può vincerci perché può servirsi delle forme corrompenti del male.

**Ma dove Satana è sconfitto è nella penitenza e nella preghiera, soprannaturalizzate dalla Grazia di Dio.** Gli oranti e i penitenti di Cristo arrivano senza muover piede dappertutto, poiché arrivano dove può arrivare Dio, e assieme a Dio. Il numero di estrema maggioranza di coscienze cattive, dubbie, falsate, erronee, che formano il marasma, vengono raggiunte dalle forze dei meriti delle penitenze e delle preghiere, mentre Satana non può meritare né con la preghiera, né con la penitenza, poiché egli è avversario di Dio.

La grande schiera di penitenti, di vittime, di Consacrati all'annientamento dell'io, di oranti, vincerà poiché, a quanto pare, si comincia a far sul serio, e soprattutto sembra che **Dio e la Vergine Santa useranno metodi e forze capaci di bruciare il male e di rifare il mondo.**

Così umiliato il male e rifatta la coscienza si sentirà il gusto della Verità e dell'Amore, in una pace senza fine.

Padre Bonaventura Raschi  
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
 Febbraio 1969

## Questo non è per tutti IL SEGRETO DI MARIA

C'è un segreto che abbiamo ricevuto con timore e venerazione. Tal segreto non è creato per soddisfare la semplice curiosità degli uomini, ma per mettere le anime in possesso di armi infallibilmente vittoriose dinanzi ai problemi del soprannaturale. Ne siamo certi? Sì! Infallibilmente certi? Allora, fuori il segreto!...

Luigi Grignon de Monfort, nell'ultimo quarto di secolo del 1.600, s'affaccia sul povero mondo con un messaggio che ha del sorprendente e del divino. "Oh, però, è roba antica.". Dio non è antico, Egli è l'eterna giovinezza! "Beh! Veniamo al dunque: che dice il Monfort?"

Ti consegno le sue parole d'introduzione: "Ecco un segreto che l'Altissimo mi ha rivelato", e che io non ho potuto trovar in alcun libro, né vecchio, né nuovo. Te lo confido a nome dello Spirito Santo, a patto:

- 1) di non rivelarlo se non a quelle persone che ne siano meritevoli per le loro orazioni, le loro elemosine, le loro mortificazioni, le loro persecuzioni pazientemente sofferte, il loro distacco da ogni cosa ed il loro zelo per le anime.
- 2) di servirsene per diventare santo, poiché questo segreto non diviene grande se non nella misura in cui un'anima l'adopera. Guardati quindi dal rimanere con le braccia conserte, senza far nulla; il mio segreto ti si cambierebbe in veleno e sarebbe la tua condanna.
- 3) di ringraziare Iddio, tutti i giorni per averti concesso di rivelarti un segreto che non meritavi punto di conoscere e del quale capirai meglio il pregio e l'eccellenza a mano a mano che te ne servirai nelle azioni ordinarie della vita. (Sul principio capirai imperfettamente a cagione... della moltitudine e della gravità dei tuoi peccati e del segreto amore di te stesso).

Strano segreto che, dicendosi di poche e speciali persone, viene invece a rivelarsi sulle pagine di un giornale! Non impressionarti: pubblicare la verità di cui ti parlerò, sul giornale, non è rivelare, ma soltanto annunciare. Un segreto si rivela quando se ne viene in possesso, ed io ti garantisco che di questo segreto non s'arriva al possesso se non con una levatura spirituale, con umili sentimenti e con la preghiera. Perciò, chi può capire capisce.

Una verità è che, se Dio ha creato un mezzo per arrivare ad altezze immaginabili ed immortali, non si potrà mai abbastanza dire quanto sia insipiente colui che non ne curi la conoscenza, e che l'umanità avrà torto a lamentarsi delle sue infelicità, se, colpevolmente, tralascia i meravigliosi rimedi che Dio le ha preparato. Un po' per viltà, dalle colonne di questo giornale t'arriverà la segreta istruzione di simili bellezze.

La Madonna t'apparirà, allora, in tutto il Suo splendore e potrai dirLe col cuore: "Vita, dolcezza e speranza nostra, salve!".

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Febbraio 1946



Padre Bonaventura Raschi (anni '50).



### ... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Carissimo,  
Non ci conosciamo, ma ho letto il tuo messaggio sul sito e voglio scriverti due parole su Padre Raschi.

Parlare di lui in poche parole è impossibile, perché chi l'ha conosciuto saprà sicuramente con quanto amore e dedizione egli donava ogni giorno la sua vita a Gesù e all'Immacolata Madre Sua, accogliendo e confortando tutti noi che andavamo al Santuario.

Io sono andata dal Padre, con mio marito, per circa tredici anni, e posso dire che quando ci incontravamo con lui, la speranza diveniva certezza e una nuova luce illuminava il nostro cammino. Egli davvero dimenticava se stesso per donarsi a tutti noi.

A me capitò una volta di non stare bene, e di avere bisogno della sua parola e benedizione alle 23.00 di sera, telefonai e lui mi rispose, mi confortò con la sua grande fede come sempre, ed io mi sentii serena e felice. Seppi poi che il Padre quella sera aveva la febbre a 40, tanto che dopo fu ricoverato in ospedale.

Questo era Padre Raschi, un grande Sacerdote che non aveva altro desiderio se non quello di servire il Signore e l'Immacolata. Egli veramente è stato un ponte fra la terra e il cielo e un grande dono di Dio per noi che l'abbiamo conosciuto.

Ora, sicuri che dal cielo ci proteggerà sempre, andiamo avanti.

Auguro a te e a tutti gli amici di Padre Raschi un sereno Santo Natale ricco di ogni bene.

16 dicembre 2008

Stefania

(dal forum del sito [www.padreraschi.it](http://www.padreraschi.it))

## Il Rosario Vivente

N. 10 - anno XI

ottobre 1958

### MISTERI DOLOROSI

#### PRIMO MISTERO DOLOROSO

**Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.**

Il rapporto più naturale tra l'uomo e Dio è la preghiera. Tanto più la preghiera diviene necessaria quanto più v'è bisogno di un particolare intervento ed aiuto di Dio, oltre il comune aiuto che il Signore dà quotidianamente. Gesù voleva darci un insegnamento e, trovandosi a poche ore dal tradimento di Giuda, egli si pose in preghiera per entrare nel terribile ciclo della sua passione. Tanto atroce era il dolore nel suo animo e tanto forte la sua orazione, che sudò sangue sino a bagnare le zolle di terra su cui era inginocchiato. Puoi avere il tuo mistero doloroso, perché anche tu sei quasi sempre in preda a qualche piccolo o grande dolore. Ed allora ti conviene pregare come fece Gesù. Se la preghiera ti costasse fatica, non sarà mai come per Gesù che fu tutto un sudore di sangue. Prega per essere forte, come fu forte Lui.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

### Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

#### SECONDO MISTERO DOLOROSO

**Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.**

Nell'orazione, Gesù unito al Padre Suo trovò la forza di bere il calice amaro della sua dolorosissima passione.

Egli dovette sopportare di essere legato ad una colonna e flagellato. È un carattere speciale del dolore quello di farci soffrire e tenerci legati senza possibilità di fuggire dalla sofferenza. Anzi, l'esempio del Signore è stato così nobile e generoso che anche a noi, soffrendo, occorre imitarlo in tutta la possibilità delle nostre forze.

Si tratta di subire la staffilata della vita, di cui la nostra esistenza è ripiena. In fondo abbiamo molto peccato. È giusto che si abbia, ciascuno, la nostra penitenza.

Avendo per compagno il Salvatore, le frustate della vita saranno avvalorate dal suo dolore e dalla nostra buona volontà.

Offrile a Dio con generosità.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)

# La carità è il grande dono di Dio

Omelia del 3 febbraio 1980 di Padre Bonaventura Raschi

La lettura delle sacre scritture di oggi meriterebbe una lunghissima meditazione, perché sono non solo di una grandiosità smisurata, ma sono anche una testimonianza della verità e una misura esatta della carità e il valore della carità.

Perché voi capite bene che all'inizio il profeta parla in modo profetico del Cristo, e dice che sarà come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese. Difatti ebbe tutti gli ebrei, suoi compatrioti, tutti contro, tolto un po' di eccezioni: contro, i re di Giuda, i suoi capi, - verissimo -; contro, i suoi sacerdoti e il popolo del paese -arcivero -.

Chi è che ha messo in croce il Cristo? Chi? Il tempio, i sacerdoti del tempio. "Ti muoveranno guerra ma non Ti vinceranno". Sono morti tutti! Il Cristo è sempre vivo. "Perché Io sono con Te per salvarTi". Questo: è una parola rivolta alla umanità del Cristo, trattandolo anche come Uomo, non solo come Dio. Ora questa è la prima testimonianza.

Come si fa? Un popolo che vive per secoli della parola dei profeti, un popolo unico al mondo che conserva la dignità grandiosa di una dottrina che rivendica l'unità di Dio, sconfiggendo tutte le forme pagane, comunque anti razionali, eccetera, e formando quindi una pluralità divina, questo popolo difende tutta la verità. Questo popolo ha una forza di missione, attende il Messia che venga dalla sua patria, perché servirà per tutto il mondo. Il tempio è creato appositamente per questo, i sacerdoti appositamente per questo.

Quando il Cristo viene, come ho detto altre volte, è nato - si può dire - fuorilegge, perché, non si fa in tempo ad annunciare dai Magi presso il monarca di Gerusalemme che ci è nato il Re dei Giudei, per proclamare subito una segreta ma terribile persecuzione. Dovevano ammazzarlo. Al posto Suo tutti i bambini, dai sette anni in giù a quanto pare, insomma tutti i bambini che potevano sopporre una nascita più o meno vicina o lontana, vennero ammazzati, perché vi fosse in ogni modo sicuramente ucciso il Messia che si aspettava.

Questa è la voce del re dei Giudei, il monarca di Gerusalemme d'accordo con i sacerdoti del tempio, ma non era la Sua ora. Lui finiva in croce. Ma tutto da allora in poi, tutto fu un processo di persecuzione; durante la Sua

predicazione, durante la Sua attività: una persecuzione continua. Come! Voi eredi delle profezie, voi sacerdoti del tempio, arrivate a questo punto? Sono arrivati a questo punto! Che cosa è mancato in questo? Avevano tutta la luce, le profezie. Perché fate questo?

Mancava una cosa sola: l'amore, o come la chiama più precisamente Paolo, la carità. Venite al tempo di Gesù e abbiamo la storia Sua. Egli legge le sacre scritture e l'abbiamo visto nel Vangelo della domenica passata. Essendo annunciata, come doveva essere annunciata la Sua presenza, dice: "Oggi voi avete avuto il senso, insomma, che queste cose sono avverate in Me. La scrittura parla di Me."

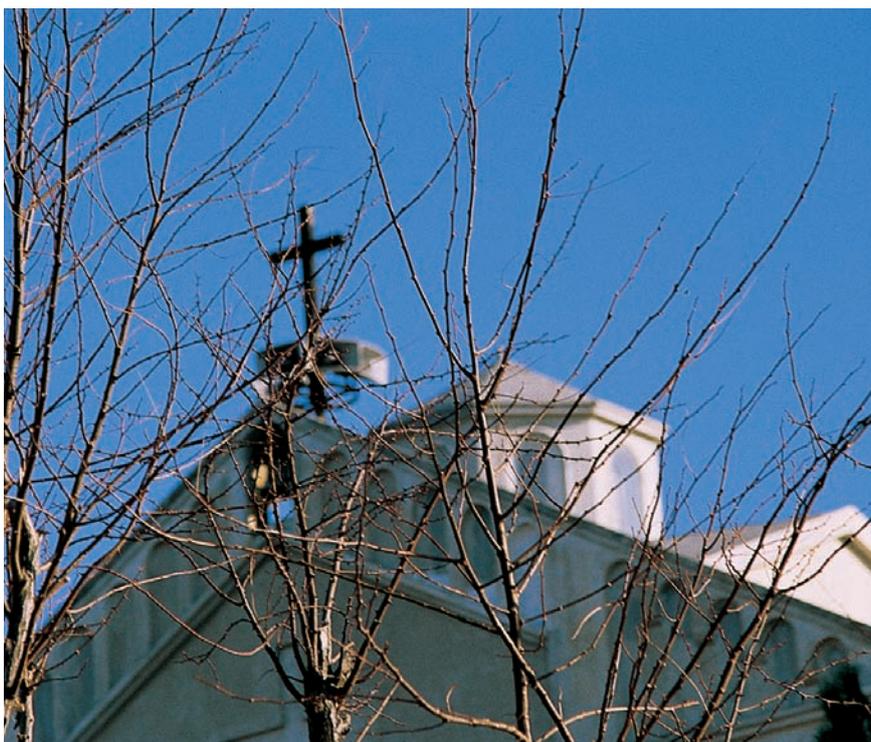
Loro nel tempio, specialmente il sinagogo abituato a sfogliare tutte le scritture, eccetera, si buttano contro di Lui. Questo buttarsi contro di Lui viene ereditato da tutte le parti e i più grandi persecutori furono i sacerdoti del tempio, compresi gli scribi, i sadducei, i farisei, tanto che il nome di fariseo, che elencava una classe colta e privilegiata, è venuto a significare il senso di ipocrisia, la più spinta e ributtante.

Perché non hanno riconosciuto il Cristo avendone tutte le testimonianze, compresa quella la più grande, quella del miracolo fino alla risurrezione dei morti, fino alla risurrezione di Lazzaro dopo quattro giorni che era nella tomba e fu il miracolo che scosse tutta Gerusalemme? Eppure contro! I sacerdoti del tempio! Perché?

Mancava la carità, perché è la virtù eccellente senza della quale noi veniamo ciechi anche avendo occhi d'aquila. Allora la cosa è triste!

Per fortuna appartiene al passato... Ma è vero? È vero che appartenga al passato? E oggi che cosa avviene?

È apparsa la Madonna. Che so io, beh, andiamo lontani lontani. È apparsa la Madonna sulla montagna de La Salette. Tutti contro! Oggi stesso, i missionari salesiani, che custodiscono il tempio del Santuario, hanno il coraggio di scagliarsi contro i due meravigliosi veggenti; Melania e l'altro Massimino. Si meravigliavano che dicessero sempre la stessa cosa! Pensate che non capivano il francese, capivano solo il loro dialetto. La Madonna parlò loro in francese. Io l'ho, l'ho messe via alcune pagine riprodotte. Spero di avere ancora gli



La cupola del Santuario e la facciata sormontata dalla Croce (gennaio 1987).

(segue a pagina 4)

originali. Vi meraviglierete che tutto quel po' po' di scritto, tutta quella roba lì, senza studiarlo, avendolo sentito solo dalla Madonna e basta, in una lingua che loro non capivano, l'abbiano tenuto a memoria e propagato fino alla piena intelligenza.

E questo continua! Se io dico che la Madonna è apparsa, qui a Monte Fasce, dicono: "Padre Raschi è isterico, mah, pover uomo, sarà anche un po' la vecchiaia che fa così...". Signori, ma, i miracoli sono miracoli, la grandezza della verità è verità. E **forse la Madonna ci metterà presto in condizioni di toccare con mano che cosa è la disobbedienza alla carità e la mancanza a una fede vera.**

Intanto la cosa essenziale che ci si domanda è questa:

"Che cosa dobbiamo fare?". Semplicissimo, lo dice splendidamente San Paolo: "La carità - lo dice chiaro, vero - è umile, è paziente, non rimprovera agli altri, ha una benignità, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse."

Il suo interesse: pensate che dicono che noi siamo molto ricchi, qua. Io sto gratandomi la pera come si suol dire, per vedere come potrò aggiustare

il tetto della chiesa perché mi ci piove dentro e non ho soldi. Devo pensare a rifare le finestre ché entra acqua da tutte le parti: sessantaquattro finestre doppie e non ho soldi. Come si fa quindi a parlare di interesse? Voi siete testimoni: ho mai domandato limosina dall'altare qui? Non ho mai parlato di questo. Pensiamo alla carità che non ha interesse e che non si adira e che non tiene, che so io, un certo senso di disagio con le persone, eccetera. Infatti ci dedichiamo intieramente a tutti, secondo che è possibile. Io per esempio sono uno - non posso esser dieci, questo è chiaro - però se uno mi dà cinque lire e un altro mi dice "stupido", io li raccomando tutti e due all'altare. Perché la carità è fatta così e tutto copre, e tutto crede, e tutto spera, e tutto sopporta.

Quando ci si è abituati a questo tipo di carità, la mente e il cuore sono illuminati dalla potenza di Dio. E non sbaglieremo mai. E se qualche volta uscirà fuori un peccato, noi sapremo piangerlo, ma soprattutto sapremo avere la confidenza, la fiducia in Dio, per dire: "Ho peccato Signore, abbi pietà di me".

Davide peccò. Il profeta Davide peccò e quanto peccò, al punto di innamorarsi della moglie di Urià, uno dei suoi ufficiali dell'esercito. Lo manda a richiamare perché l'ha

messa incinta, lo manda a richiamare, lui, il marito, e lo obbliga moralmente ad andare un po' a casa pensando così di coprire quello che sarebbe nato. Quello invece sta a dormire alla porta di ingresso della reggia, non va a casa perché: "Siamo tutti in guerra, io debbo andare a riposare in casa mentre i miei soldati non hanno modo da dormire? Quindi no."

Ebbene Davide ripete il tentativo un'altra volta, lo ubriaca persino. Niente, lui dorme lì. E allora dà ordine al generale in capo di mandare Urià l'Ittita, mandarlo nella parte più dura della battaglia e ad un certo momento, mentre infuria la battaglia, ritirarsi perché lo uccidano. E così fecero. Fu un peccato? Fu un peccato e grosso anche, un peccato di impurità, un peccato di tradimento,

un tradimento ad un amico che ti difende la tua casa e il tuo regno, un peccato grosso contro la giustizia, contro tutto. E beh, cosa succede?

Succede che Dio manda il profeta là ai suoi piedi e dice al re: "Sai, debbo raccontarti una storia. E cioè: c'è un uomo molto molto ricco che ha bestiame, pecorelle da tutte le parti. E poi ce n'è un altro povero povero che aveva una pecorella, che se la nutriva, come fosse una figlia,

era affezionata ecco. Che cosa succede? Viene un amico, vuole prepararsi una bella pietanza e manda a prendere la pecorella unica che aveva quel pover uomo". Allora Davide pieno di sdegno: "Per la vita di Dio, quell'uomo è un uomo morto!". E allora Natan, il profeta Natan terribile come la giustizia di Dio gli dice: "Tu, sei quell'uomo! Hai preso la moglie dell'Ittita e te l'hai fatta la tua amante". Davide cade in ginocchio e dice: "Ho peccato davanti a Dio!". Il profeta dice: "Il tuo peccato è stato rimesso, non morirai. Però il figlio nato da questo, e a cui ti ci dedichi immensamente, morirà". E Davide fece lunga penitenza e preghiere per ottenere meglio il perdono e salvare il bimbo. Questa è la storia.

Dio misericordioso arriva anche a capire il peccatore quando questo, accecato dalla passione, compie un peccato. Però quando è illuminato dalla carità riconosce la sua miseria, capisce la grandezza della carità e vuole dedicarsi in pieno al riparo.

Questa è la lezione. Non ci spaventiamo delle nostre debolezze. Amiamo immensamente tutti e tutto, però ricordiamoci che **la carità è il grande dono di Dio e con quella si salva tutti.**

Credo in un solo Dio...



Monte Fasce dopo la nevicata di metà febbraio 1987, visto dal piazzale del Santuario.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it>  
E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie fornite dai lettori a: "La Sua Voce".  
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".  
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VII il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.